

La storica Cascina Violino e il progetto del B&B

RIVOLI - Ognuno degli intervistati è un caso a sé, un caso particolare. C'è quello con l'attività avviata che teme di dover far fagotto mandando a casa i dipendenti, tanti, mettendo sul lastrico le rispettive famiglie (soci compresi) e

apparentemente lo stesso risultato esteriore. Al contrario sono stati obbligati, ad esempio, ad avere le mura perimetrali spesse 70 centimetri, i coppi vecchi, il tetto in rovere, i mattoni a vista anticati, e via discorrendo.

«Dieci anni per rimettere in piedi un rudere e ora cosa facciamo?»

«Solo chi è già venuto in contatto con muratori, idraulici ed elettricisti, sa quale dose di pazienza bisogna mettere in campo, tale da far impallidire quella di cui ci eravamo già dotati nel periodo in cui avevamo avuto a che fare con gli uffici comunali, che hanno rilasciato i permessi». L'impresa della ristrutturazione è andata avanti per anni. Solo nello scorso inverno è stata terminata l'intonacatura esterna.

quello di chi ha scelto di lasciare la città a favore di una vita in campagna, più tranquilla e guidata dai ritmi della natura: il canto del gallo, l'arrivo delle rondini, la discesa dei caprioli che scendono dalla Collina morenica non distante.

Tra i tanti ci sembra emblematico il caso dei coniugi Porro, Franco e Sabina, tre figlie, di cui due gemelle in età adolescenziale. Loro, che a Torino possedevano una grande casa con giardino condominiale, ha optato per Rivoli, riconvertendo l'intera vita sociale e privata del nucleo familiare.

Una famiglia legata, per scelta, alla città di Rivoli, ritenuta diversi anni fa il luogo migliore in cui "mettere radici", sia come abitazione, sia come sede dell'azienda del capofamiglia.

«Dopo lunghe ricerche abbiamo deciso nel 2000 di acquistare un rudere - racconta Sabina - tale era all'epoca la nostra porzione della Cascina Violino». Hanno così avviato la faticosissima impresa di ristrutturarlo a partire dalle fondamenta, fino all'ultima tegola del tetto. «Secondo gli esperti preposti il valore storico dell'immobile era tale - precisa il marito - che non se n'è potuto alienare neppure un mattone. Questo vincolo di fatto ci ha costretti a scegliere sempre la modalità più costosa, tra quelle a disposizione». Sarebbe stato più conveniente radere tutto al suolo e rifarlo da capo, ammettono, ottenendo

subito a gestire il frutteto, poi il giardino, che ora accolgono decine e decine di alberi e piante di ogni genere e che sono tutt'uno con l'edificio», spiega la moglie che cura direttamente le piante. Ed è ancora lei, con l'avvallo del marito, a sognare, meglio progettare, l'avvio di una attività che la leghi ancora più a quell'appezzamento di terra: un B&B. Infatti, mentre al piano terreno c'è l'abitazione, al primo piano ci sono degli ampi locali destinati ad ospitare turisti. «Anni fa abbiamo richiesto al Comune la documentazione per la creazione di un bed & breakfast, che solo con l'ultimazione della parte esterna (con l'affitto di parte del terreno contiguo e la promessa di acquisto futuro) avremmo potuto attuare - prosegue la giovane donna - la parte restante del primo piano è attualmente un terrazzo di quasi 100 metri quadrati, destinato a divenire abitazione riservata ai nostri genitori anziani e, un domani, alle nostre figlie».

Una casa, dunque, che è qualcosa di più di un immobile da demolire o "aggirare", ma costituisce il mattone fondante di un "progetto di vita". «Abbiamo impiegato dieci anni a costruire questa casa, come possiamo pensare di trovarne un'altra con le medesime caratteristiche?», si chiede Franco Porro. La moglie teme di dover nuovamente far cambiare di scuola e amicizie alle figlie, il marito di dover trasferire la sede del lavoro. «Il tutto - dicono con amarezza - in un tempo utile alle nuove esigenze della nazione».

E.M.



Cascina Violino: l'antico portale da restaurare risale al 1915